

## IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

# SCUOLA IN OSPEDALE

**Una lunga e interessante storia che nasce dall'idea di garantire il diritto all'istruzione anche ai bambini e ragazzi costretti a lunghi periodi di degenza.**

**Massimo Quintiliani**

La scuola in ospedale nasce come espressione concreta della possibilità e della necessità di garantire il diritto allo studio agli alunni che non possono frequentare la scuola perché ricoverati o impegnati in terapie di medio e lungo termine. Tale diritto, sancito dalla nostra Costituzione, è tuttavia solo uno degli elementi che rendono la scuola in ospedale un'esperienza fondamentale per gli alunni malati. Il percorso scolastico costituisce infatti un elemento fondante per la crescita e la costruzione d'identità del ragazzo; se, a causa della malattia, con le relative terapie e ricoveri, venisse a mancare al giovane la possibilità di continuare a seguire la scuola, si creerebbe una mancanza importante nella sua evoluzione, con pesanti effetti negativi a livello personale e sociale. Un ulteriore aspetto positivo della scuola in ospedale è quello di offrire all'alunno la possibilità di coltivare una caratteristica di "normalità" in mezzo alla tempesta della malattia, generando, come si è potuto chiaramente constatare nel corso degli anni, un contributo positivo all'azione terapeutica.

## Tappe fondamentali della storia della Scuola in Ospedale in Italia

## Origini internazionali

- Fine '800 – inizi '900: nei Paesi del Nord Europa compaiono i primi esperimenti di insegnamento in ospedale, soprattutto per bambini lungodegenti affetti da tubercolosi o poliomielite.
- L'idea è che la scuola non debba interrompersi a causa della malattia, perché ciò danneggierebbe sia l'apprendimento sia l'integrazione sociale.

## In Italia

- 1920-30: alcune iniziative spontanee di insegnanti volontari in ospedali pediatrici, soprattutto al Nord.
- 1950: con il boom economico e l'attenzione crescente ai diritti dei bambini, il Ministero della Pubblica Istruzione comincia a sostenere le prime esperienze stabili.
- 1957: nasce la prima "scuola in ospedale" ufficiale a Roma, presso il Policlinico Umberto I, per bambini ricoverati a lungo.
- Anni '60-'70: il modello si diffonde, soprattutto in reparti pediatrici e oncoematologici.

## Normativa di riferimento

- Legge 1859/1962 e Legge 820/1971: primi riconoscimenti indiretti della necessità di garantire la continuità scolastica.
- Circolare Ministeriale 353/1986: istituisce formalmente le scuole in ospedale, affidandole al Ministero.
- Anni '90: viene rafforzata la collaborazione tra scuola e sanità, con progetti sperimentali finanziati dal MIUR.
- Linee guida 2003 e 2014: definiscono in modo organico la Scuola in Ospedale e l'Istruzione Domiciliare come parte integrante del sistema educativo nazionale.

## Caratteristiche principali

- Si rivolge a studenti di ogni ordine e grado costretti a ricoveri medi o lunghi.
- Insegnanti di ruolo vengono assegnati a tempo pieno o parziale nei reparti pediatrici.
- Si usano metodologie flessibili, individualizzate, spesso con attività creative e motorie.
- Negli ultimi decenni, grazie al digitale, la scuola in ospedale si è integrata con la didattica a distanza, permettendo la continuità anche dopo le dimissioni.

## Situazione attuale

- In Italia sono attive oltre 200 sezioni di Scuola in Ospedale, distribuite negli ospedali pediatrici e nei reparti con pazienti minori.
- Migliaia di studenti ogni anno beneficiano di questo servizio, che si affianca all'istruzione domiciliare per chi non può frequentare a lungo la scuola per motivi di salute.
- È considerata oggi una buona pratica di inclusione riconosciuta anche a livello europeo.



Secondo gli ultimi dati ufficiali, gli insegnanti della Scuola in Ospedale in Italia sono 955. Per il numero di alunni a livello nazionale ne risultano 59.226 nell'anno scolastico 2022/2023; nel 2023/24 per la regione Emilia Romagna sono stati 4.151 gli alunni presi in carico dalle sezioni ospedaliere. Al solo Ospedale Meyer di Firenze, nei mesi del 2025, sono stati 411 gli alunni che hanno frequentato la Scuola in Ospedale durante il ricovero.

Recentemente sull'argomento è stato pubblicato un libro - *Educazione fisica nella Scuola in Ospedale. Percorsi didattici ventennali* di Mario Cistulli, Mario Bellucci, Rita Casella - che risulta essere uno strumento di aggiornamento, rappresentando un testo assolutamente unico anche in campo internazionale, rivolto a docenti di educazione fisica e motoria, educatori e docenti di altre discipline e della scuola in ospedale, personale sanitario impegnato in progetti educativi, specialisti in pedagogia speciale e didattica inclusiva, ricercatori e studenti in scienze motorie, psicopedagogia, educazione speciale, nonché a chiunque sia interessato ai temi e ai metodi proposti.

Un testo di riferimento per chi opera con bambini e ragazzi in situazioni complesse e vuole unire didattica, cura e innovazione educativa.

Il libro si fonda su **oltre vent'anni di esperienza pratica** in strutture ospedaliere pediatriche – Oncoematologia, Neuropsichiatria Infantile, Disturbi del Comportamento Alimentare, Fibrosi Cistica, Pediatria. Originalità e tematica specifica lo caratterizzano in quanto non esistono molti testi che uniscono il mondo dell'educazione motoria con la realtà ospedaliera in maniera sistematica. Questo libro colma un vuoto, offrendo un riferimento concreto per chi opera in questo ambito. L'**Esperienza consolidata** degli autori -che hanno insegnato in reparti pediatrici- fornisce credibilità, pratica, concretezza alle proposte. Le soluzioni non sono teoriche, ma sono state testate, adattate, corrette sul campo. L'**Approccio integrato ed inclusivo** valorizza l'educazione fisica non

solo come benessere fisico, ma come parte di un approccio olistico: emotivo, psicologico, relazionale. Questo è particolarmente importante in ospedale, dove la dimensione terapeutica e relazionale può essere centrale. Sono presenti nel volume oltre alle teorie, esempi, esercizi, video, che permettono al lettore di tradurre le idee in pratiche efficaci, facilitando molto l'applicazione. Le pratiche delineate possono essere adattate anche per la scuola ordinaria, specialmente in presenza di alunni con fragilità e bisogni speciali, allargando l'utilità del testo.

I principali aspetti trattati includono:

- progettazione metodologica dell'attività motoria in contesti di fragilità fisica e/o psicologica;
- didattica adattata, personalizzazione in base alle condizioni di salute, al livello di ospedalizzazione, al decorso terapeutico;
- continuità educativa anche durante il ricovero, connessa al reinserimento scolastico;
- aspetti emozionali, relazionali e motivazionali degli alunni-pazienti;
- riflessioni su come queste pratiche possano arricchire anche la scuola ordinaria, in termini di inclusione, adattamento, educazione motoria più sensibile;
- pratiche concrete, esempi, esercizi, anche attraverso risorse multimediali

"Educazione fisica nella Scuola in Ospedale. Percorsi didattici ventennali" è un testo prezioso che unisce esperienza, riflessione metodologica e proposta concreta. È una lettura fondamentale per chi lavora nel crociera tra salute e istruzione, specie in contesti pediatrici ospedalieri. Rappresenta un baluardo per chi crede che l'attività motoria non sia solo "attività fisica" ma parte integrante del processo educativo e di cura.